

C. — LA SPEDIZIONE ANTARTICA ITALIANA.

1) *Relazione di G. BOVE capo della spedizione, al Presidente del Comitato Centrale per la spedizione antartica italiana in Genova.*

Profitto della rarissima opportunità di comunicazioni di questo punto remoto della Patagonia meridionale con Punta Arenas, scalo dei piroscafi, che fanno la traversata fra Valparaiso e Montevideo, per mandare alla S. V. notizie e ragguagli intorno alla spedizione scientifica che ho l'onore di dirigere.

È già a sua conoscenza che la « Cabo de Hornos », salpata a Buenos Aires il giorno 18 dicembre, arrivava alla capitale dell'Uruguay la mattina del 22.

Ivi fu mestieri fermarsi fino alla sera del 25 per dar sesto a parecchie faccende che l'affrettata partenza avea lasciato in sospeso. Tali erano: l'allestimento della lancia a vapore, il completamento delle provvigioni e delle paghe ai marinai componenti l'equipaggio variopinto e cosmopolita della nave spedizionaria. Ho detto variopinto e cosmopolita e credo fermamente che rade volte questi aggettivi sieno stati usati in modo più proprio; italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, francesi e slavi-austriaci formano la parte europea della ciurma; nord-americani, negri, meticci, entereriani, indiani della pampa, fra cui un povero ex-cacico, rappresentano quest'altra sponda dell'Atlantico.

A Montevideo la « Cabo de Hornos » ebbe non dubbie prove di simpatia da parte delle navi ancorate in quel porto, inglesi, tedesche, spagnuole, brasiliane, ecc.. Parecchie visite furono ricevute e ricambiate, e la stessa festevole accoglienza ci fu offerta nella città.

(1) VIRGILIO, *Eneide*, I, 203.

La sera del giorno di Natale, rotti finalmente gli ultimi indugi, sciogliamo la vele con vento fresco di N.-E., il quale ci faceva sperare una rapida navigazione. Ma, appena all'altezza del Capo Corrientes, incontrammo i venti del terzo quadrante, che, alternandosi con calme insolite, non hanno cessato mai di soffiare fino all'entrata del Rio Santa Cruz, raggiunto, da noi il 16 gennajo, si può dire quasi sempre bordeggiando.

La mattina del 17, mentre fortissime raffiche si scatenavano da libeccio, doppiavamo la Punta Entrence, che limita a mezzogiorno l'entrata dell'estuario, e la sera, col favore della marea ascendente, rimontato il fiume per oltre 15 miglia, gittavamo l'ancora innanzi lo stabilimento della Sub-delegazione.

I primi giorni dopo la partenza da Montevideo furono di preparazione per tutti, per me anche di riposo. Sentiva vivissimo il bisogno di ripristinare le mie forze morali e fisiche, non abbattute ma spossate da una lotta di tre mesi, contro tanti elementi contrari; ben presto però cominciò il lavoro serio. Si dette mano ad allestire i diversi strumenti e ad adattarli alle esigenze di bordo, dovendosi superare difficoltà pratiche non piccole dipendenti dallo stato della nave. Nei primi di gennajo fu iniziata la serie delle osservazioni meteorologiche, che saranno continuate per tutta la durata del viaggio, e con quella esattezza e scrupolosità con cui furono cominciate; affidai la redazione di esse al professore de Gerardis, il quale vi prende vivissimo interesse.

Le osservazioni consistono nella determinazione della pressione atmosferica, nella lettura dei termometri secco ed umido, nel notare la forma delle nuvole, la forza e la direzione del vento, lo stato del cielo e la temperatura dell'acqua alla superficie, ed a profondità.

Col salinometro si misura anche il peso specifico.

Il 7 gennajo si gittò la grande draga in cinquanta braccia di fondo. Non senza una certa trepidazione e titubanza diressi le operazioni quella prima volta. Tutto però riuscì bene; la contentezza e la meraviglia di tutti fu grande nel mirar la rete venire a galla stracarica di animali di forme nuove e svariatissime. Dal 7 al 15 i dragaggi si ripeterono quotidianamente, sempre con splendidi risultati, meno una volta sola che, trovandoci al largo del Capo Blanco, la draga strisciò su fondo sabbioso, solcato da correnti e quindi povero di vita.

Appena la rete era in coperta, se ne raccoglieva il contenuto, che poi, lavato e classificato dal dott. Vinciguerra, veniva posto in recipienti pieni d'alcool; questi colla massima sollecitudine si saldavano, per essere in seguito incassati e stivati. Anche le concrezioni inorganiche ed i saggi di fondo riportati dal *trawl*, prima d'essere conservati in appositi barattoli, venivano sottoposti a preventivo sommario esame dal prof. Lovisato.

Ma eccole il sunto di un rapporto comunicatomi dal Vinciguerra sulle collezioni zoologiche fatte nella traversata da Montevideo a Santa Cruz.

« Le collezioni zoologiche radunate nella traversata tra Montevideo e Santa Cruz sono abbastanza considerevoli.

« L'insieme degli animali raccolto serve a dimostrare come la fauna marina dell'Atlantico Meridionale in latitudini notevolmente basse, cominci ad assumere un carattere decisamente circumpolare; analogo a quello che si riscontra nei mari polari artici.

« A circa 30 miglia dal Capo Corrientes ($38^{\circ} 21' S.$ e $57^{\circ} 15' 15'' O. G.$), furono pescati all'amo alcuni individui appartenenti al genere *Serranus*, ed altri della famiglia dei *Cirrhitidae*, che debbonsi riferire al genere *Chilodactylus*, che (secondo Günther) non era rappresentato nell'Atlantico che da una specie del Capo di Buona Speranza, cui non parmi si possano ascrivere gli esemplari ottenuti. È altresì interessante una specie di *Gadoide* parimente presa all'amo ($41^{\circ} 42' 17'' S.$ e $60^{\circ} 50' O. G.$): esso è probabilmente identico specificamente a quello pescato dal Cap King, presso il Capo Hairweather (*Merluccius Gayi*, Guich?). La presenza di entrambe queste forme nel Mar Patagonico vale a confermare l'analogia tra la fauna di questo e quella del Mare che bagna la costa occidentale delle parti estreme dell'America Meridionale. — La pesca all'amo procurò anche alcuni esemplari dell'*Acanthias vulgaris*, già noto come abitante questi mari per le ricerche del dott. Cunningham.

« L'uso ripetuto del gangano (*trawl*) fruttò anche parecchi pesci, fra cui moltissimi della *Nototothenia elegans*, recentemente descritta da Günther sopra individui raccolti dal « Challenger » presso il Capo Vergini, in 55 braccia di fondo. È degno di nota il fatto che esemplari di questo genere, uno dei caratteristici della fauna antartica, si cominciarono ad ottenere il 6 febbrajo alla lat. di $43^{\circ} 30' S.$. Si ebbero collo stesso mezzo due esemplari della *Myxine australis*, due giovani *Lycodes*, alcune razze, *Pleuronettidi*, Triglidi di genere indeterminato.

« *Molluschi* — Non molto numerose son le specie di molluschi sinora radunati. Fra i cefalopodi si trovano alcuni esemplari della *Ronia Patagonica* descritta da E. A. Smith, sopra individui raccolti dal dott. Coppinger durante la recentissima crociera dell'« Alert », ed un *Octopus* (forse l'*O. megalcirrus*). Tra i *Gasteropodi* si trovano in maggior numero alcuni individui del genere *Mangelia* e *Trochus*, un elegante esemplare probabilmente appartenente al genere *Murex*, notevole per i ciuffi di pelo onde è uniformemente coperto, alcune *Volute* che non mi sembrano distanti dalla *Voluta Magellanica*, e diverse specie di *Chiton*. — Tra i lamellibranchi si notano alcune specie di *Pecten*, ed altre piccole specie non determinate.

Aderenti alle fronde della *Macrocystis pirifera*, raccolte galleggianti si trovarono tre o quattro individui di *Modiolaria trapezina*.

« Nella 5ª stazione (10 gennaio, 47° 19' S. e 64° 50' O. G.) ad una profondità di 56 braccia s'incontrarono in grande quantità *Terebratulæ*, appartenenti forse al genere *Waldheima*. Non mancano esemplari di Gasteropodi, sprovvisti di conchiglia esterna, fra cui una elegantissima *Doris*.

« Nel fondo del gangano si trovarono sempre in quantità più o meno notevole valve di conchiglie bivalvi morte e fluitate, quasi tutte spettanti al genere *Cytherea*.

« *Crustacei*. — Molti esemplari di specie diverse furono raccolte nel *trawl*, tra questi più abbondanti i *Brachiuri*, alcuni *Anomuri*, e principalmente una bellissima e grande specie di *Paguro* abitante nelle grosse *Volute* morte, ed un esemplare della *Munida gregaria*.

« Dei *Macruri* probabilmente una sola specie di Caridini, rappresentato da un numero considerevole d'individui. Gli Isopodi sono principalmente rappresentati dalla *Scrobis Orbignyana*, da una specie di *Caridina*, e qualche parassita. Una specie di Cirripede, probabilmente la *Lepas australis* fu trovata, come la *Modiolaria trapezina*, aderente all'ascella ed al restringimento del peziolo della *Macrocystis*.

« *Vermi*. — Alcune specie di anellidi indeterminati.

« *Echinodermi*. — Una specie di oloturia (*Synapta*) che raggiunge considerevoli dimensioni, più di 30 centimetri di lunghezza. Due o tre specie di *Echinidi* ed alcune di *Spatangus*, ma più che tutto esemplari di numerose specie di Asteridi, e fra queste un magnifico *Astrophyton* e parecchie elegantissime Ofiure.

« Non fu raccolto ancora nessun esemplare di Crinoidi che, come è noto, abitano in ristrettissimo numero di specie le maggiori profondità dell'Atlantico.

« Degli altri gruppi inferiori di animali marini si ottennero parimenti numerosi saggi, fra cui meritano speciale menzione le spugne, delle quali si ebbero alcune belle e grandissime specie.

« Tutto il materiale raccolto venne immediatamente conservato nell'alcool, ed incassato. »

Fin qui il Vinciguerra.

L'Estuario del Santa Cruz, piuttosto che formazione del fiume, deve considerarsi come una depressione costiera, che dà libero adito ai flutti dell'oceano. Tali abbassamenti della spiaggia alla foce dei corsi d'acqua costituiscono uno dei caratteri più notevoli di quella sezione della costa orientale dell'America del Sud, compresa fra i Capi S. Maria e delle Vergini, cioè per una estensione di circa venti gradi, e vi compensano la

quasi assoluta deficienza di veri golfi. L'acqua vi è salsa o salmastra sempre fino a 15 miglia dalle Punte Entrence e S. Francesco di Paola, che limitano a mezzogiorno ed a tramontana il suo accesso. La marea vi affluisce e rifluisce con celerità variante fra le quattro e le sette miglia all'ora, e, combinando la sua azione modificatrice con quelle delle piene del fiume, vi forma e disfa, spesso in pochi giorni, banchi e canali; onde la carta idrografica fattane dagli ufficiali della « Beagle », eseguita allora con rara esattezza e precisione, non è più oggi una guida sicura. Se i venti fortissimi che hanno spirato in questi giorni e l'impreveduta lentezza, con cui per questa ed altre ragioni procedono le operazioni di rifornimento d'acqua e di viveri, non avessero reso incerto la durata della nostra fermata, avrei desiderato gittar le basi di un completo rilievo dell'imboccatura alla Punta Beagle (confluenza del Rio Chico). Ho rimesso però l'esecuzione di tale progetto ad autunno avanzato, quando, ritornando dalla Terra del Fuoco, verremo a passarvi qualche tempo.

Chi visita questi luoghi per la prima volta, riceve quasi simultaneamente due impressioni, l'una nel mirare la parvente povertà della vita vegetativa, l'assenza totale di alberi, l'aspetto stento ed intristito delle pendici, a cui tenacemente si abbarbicano pochi arbusti erbiformi, ma senza color verde; l'altra di maraviglia nell'osservare la ricchezza straordinaria delle faune terrestre e marina, le quali in quest'estuario si toccano e quasi si confondono. Branchi di guanachi e di struzzi, nugoli e stormi di pinguini popolano le aride pianure, le piccole ondulazioni di esse, che si possono chiamare appena col nome di avvallamenti, le sponde del mare e del fiume.

Egli è per questa esuberanza di vita animale, ed anche per la bontà dell'ancoraggio perfettamente al coperto dai venti di libeccio, che reputo questo uno dei pochi punti della costa patagonica, il quale potrà avere un'importanza economica avvenire.

I Tehuelci frequentano di preferenza le rive del Santa Cruz, trafficando dei prodotti della loro industria coi pochi Europei Argentini qui stabiliti, che formano ora il nucleo della futura colonia. Ma rimetto ad altro tempo il parlare più diffusamente di questi luoghi, in cui non avevamo ora l'intenzione di fermarci tanto.

Pure questo tempo non è stato perduto, anzi se ne è tratto da tutti il maggior profitto possibile; il signor Roncagli ed io ci siamo occupati nel regolare i cronometri, e nel determinare posizioni astronomiche; i signori Spegazzini e Lovisato percorsero le coste a scopo di ricerche e collezioni botaniche e geologiche, conseguendo risultati soddisfacentissimi; ed il Vinciguerra e Ottolenghi si occuparono della preparazione e della con-

servazione degli animali che cadevano sotto la carabina dei cacciatori, od erano presi dalle reti di bordo.

Non ho poi trovato qui il *cutler* che per disposizione del governo era stato addetto al servizio della spedizione. Mi si dice dal Sub-Delegato che questo legno trovasi lungo la costa patagonica, ma s'ignora l'epoca del suo ritorno. Contavo su di esso come un ausiliario molto utile nella esplorazione del Canale di Beagle e di altri angusti meati fra le isole meridionali dell'Arcipelago Magellanico.

Domani probabilmente volgeremo la prua sull'Isola degli Stati. Di là e dalla Terra del Fuoco spero poterla raggiugnere di ulteriori notizie.

Colla massima distinzione

GIACOMO BOVE

Capo della Spedizione Australe.

2) *Lettera del tenente BOVE al barone A. Podestà.*

Illustrissimo signor Presidente,

Ho l'onore d'informare la S. V. che la spedizione posta sotto i miei ordini giunse a Punta Arenas il 24 di aprile, proveniente dall'Isola degli Stati. Scopo del nostro approdo in questa colonia cilena, è lo sbarco di undici naufraghi inglesi raccolti in Porto Cook. La barca a cui appartenevano si chiamava il « Pactolus ».

Domani riparto con una goletta per il S. e l'E. della Terra del Fuoco, nel mentre che il tenente Roncagli ricevette da me ordini di esplorare la costa patagonica da Punta Arenas e Capo Virgini, sino a Santa Cruz, cioè per uno spazio di circa trecentocinquanta miglia, che tanta è la distanza compresa tra Punta Arenas e Santa Cruz. L'accompagna il sig. Ottolenghi e la carovana si compone di due guide, quattordici cavalli e tre carri, animali questi indispensabili per chi deve procacciarsi il cibo dal campo. Conto che il sig. Roncagli sarà a Santa Cruz per la fine di maggio, verso la qual epoca vi si troverà pure la « Cabo de Hornos ». Santa Cruz fu preso per punto di riunione, ed io ritengo che sarò all'appuntamento verso la fine di giugno. Il dottor Vinciguerra si ferma a Punta Arenas sino a che la nave non si muova per Santa Cruz.

Duolmi che per la brevità del tempo non mi sia concesso mandare alla S. V. un dettagliato rapporto sui provvedimenti della spedizione. Mi basta il dire che, sebbene attraversato da mille ostacoli, che non è prudente il particolareggiare per il momento, molto si è fatto in tutti i rami dagli specialisti che compongono la spedizione. L'Isola degli Stati specialmente fu esaminata minutamente nella sua fauna e nella sua flora, to-

pografia ed idrografia e nella sua utilità commerciale. Se non tutto fu fatto, credo che ben poco rimanga a fare nello studio di sì importante terra.

Conto d'essere a Buenos Aires per la metà o per la fine di agosto: se la V. E. ha ordini a mandarmi me li faccia pervenire a mezzo del Comitato per tale epoca.

Colgo quest'occasione per esprimere alla E. V. l'alta mia considerazione.

Della S. V. Illustrissima

Devotissimo obbligatissimo

GIACOMO BOVE.

3) *Lettera del prof. CARLO SPEGAZZINI al prof. P. A. Saccardo.* (1)

Punta Arenas (Sandy Point), Stretto di Magellano, 25 aprile, 1882.

Carissimo professore,

Le scrivo da questo remoto angolo della terra, dall'ultimo punto del continente sud-americano, abitato da Europei e loro discendenti. Sto bene, benissimo.... Il tempo mi manca; però le darò una succinta relazione del viaggio.

Partiti da Buenos Aires il 17 dicembre, 1881, ci dirigemmo a Montevideo e di lì, dopo un giorno di fermata, procedemmo verso S. Cruz di Patagonia, ove arrivammo ai primi di gennajo. Vi femmo una fermata di 15 giorni e dopo avere esplorato tutto il fiume fino all'Isola Pavon, ci rimettemmo in viaggio e ci spingemmo fino alle Isole Shetland Australi, donde, cacciati da tempeste furiose e dai ghiacci che fecero non piccole avarie al nostro bastimento, dovemmo di tutta corsa andarci a riparare in Porto Cook di Staten-Island, ultimo lembo dell'America Australe.

Quivi soggiornammo un mese, girandola quasi tutta, sebbene con sofferenze terribili e fatiche enormi. La temperatura massima avuta (estate) fu di $+ 15$ gradi; un giorno solo (16 marzo) fu senza pioggia; i venti fortissimi che fecero abbassare il barometro fino a 722 mill.; neve e grandine non mancarono.

La terra è quasi affatto sconosciuta, appena visitata da Cook nel suo secondo viaggio e da Webster nel 1828. La flora è prettamente antartica. Vi osservai e raccolsi 84 fanerogame, 9 felci, 1 licopodiacea, 150 funghi, 50 licheni, 50 muschi, 150 epatiche, 50 alghe. Proporzionalmente, il vero regno dei muschi e delle epatiche! Vi sono boschi fittissimi quasi impe-

(1) Questa lettera fu pubblicata nell'« Euganeo » di Padova.

netrabili di *Fagus antarctica* e *F. betuloides*. Per fare un chilometro nei boschi s'impiegano 4 ore; nella pianura (per lo sprofondarsi nei muschi e negli stagni) un'ora! I funghi vi scarseggiano, causa la soverchia umidità.... La vegetazione non arriva al massimo che a 388 metri sul livello del mare; il resto, per cento metri prati ad erbe tutte rattrappite, quindi più su rocce e picchi nudi, licheniferi o con qualche erbuzza qua e là.

L'isola poi non è che un agglomeramento di picchi aguzzi accavalantisi gli uni sugli altri, neri, verdi, rossastri, alti al massimo 850 metri, quasi tutti di schisto e quarzo. Veder da lontano quest'isola sempre coperta di nuvole, fa sorgere un sentimento assai triste e stringente. L'abbiamo soprannominata *Isola Misteriosa*. Gliene darò spiegazione al ritorno del viaggio, poichè, sappia, spero di ritornare fra qualche mese in Europa (1). Abbiamo salvati i naufraghi di un bastimento inglese, il « Pactolus », che stava per rimontare il Capo-Horn, e quelli di un altro bastimento pure inglese, il « Capricorn », incendiatosi in questi paraggi. Vedenmo pure don Manuel Jekhetigin, l'ultimo, dicesi, dei pirati esistenti. Le foche ebbero a soffrire da noi terribili eccidi.

Da Staten-Island partimmo la mattina del 22 marzo e ci femmo ad esplorare la costa orientale della Terra del Fuoco, soffrendo gravissimi colpi di mare, onde perdemmo un' àncora. Il 23 aprile, rigettammo l'àncora in Punta Arenas — ove ora ci troviamo — per imbarcarvi i naufraghi salvati, essendo cotesto un paese, ove risiede un console inglese e donde è facile rispedirli in Inghilterra.

Di qui piglieremo una piccola goletta, e, mentre il geografo Roncagli esplorerà a cavallo la Patagonia del Sud, mentre il zoologo Vinciguerra resterà a Punta Arenas per aumentare le sue collezioni, il capitano Bove, il geologo Lovisato ed io ci spingeremo di nuovo al S. per gli strettissimi canali, cercando di compiere tutto il giro e l'esplorazione della Terra del Fuoco per il Canale della Maddalena e di Beagle.

Ora Le dirò due parole di Punta Arenas, colonia penale cilena posta ai piedi di una serie di collinette costeggianti una punta d'arena (veramente!) che si protende nel mare. Sono tutte case di legno; abitanti di moralità molto dubbia, attestata dai cumuli di bottiglie di *gin* che ingombrano ad ogni passo la via e dai modi più che indiscreti delle abitatrici.

Le colline all'intorno, ultimo contrafforte delle Ande, che si vedono lontan lontano apparire sull'orizzonte biancheggianti di neve, sono coperte d'una densa vegetazione di *Fagus obliqua*, di numerosi cespugli di *Ber-*

(1) Lo Spegazzini è domiciliato a Buenos Aires, ove copre il posto di Conservatore dei Musei dell'Università.

beris dulcis, *B. ilicifolia*, *B. ruscifolia*, *Embotryum*; numerosi *Miscodendrum punctulatum* vivono parassiti sui faggi.

La spiaggia arenosa è coperta di neri *Berberis empetrifolia*, *Plantago maritima*, *Triglochin montevidense*, *Rumex Acetosella* in grande quantità, *Viola*, *Gnaphalium americanum*, *Senecio caudicans*. Finora non ho raccolti e descritti che 3 o 4 *Agaricus*, 2 *Boriste*, una grossa *Globaria*, affine alla *G. lilacina*, e bellissimi funghi stercorari. Se ho tempo spero di completare un po' meglio il quadro micologico di questa parte della terra....

Stia sano.... mi ricordi, scrivendo, a Thümen, Roumeguere, Pirotta, Massalongo, e mi saluti Penzig e Bizzozero. Se potrò, Le manderò al più presto una collezione di semi....

Tutto suo affezionatissimo

CARLO SPEGAZZINI.

4) *Lettera del sig. tenente E. RONCAGLI (1).*

Punta Arenas, 30 aprile, 1882.

Mio ottimo L.,

Sono alla vigilia di un viaggio altrettanto importante, quanto nuovo per me. Parto domattina per una esplorazione della Patagonia del Sud sino al Fiume Santa Cruz, e parto a cavallo da bravo *gaucho*, con una gran voglia di vedere e di lavorare, e con quattrocento miglia circa di strada da fare. Ho meco un giovane piemontese che mi aiuta nei lavori da farsi; è buon cacciatore e preparatore d'animali; ho una guida spagnuola, un guardiano per le cavalcature e dodici bei cavalli che hanno tutti tanta voglia, quanta ne ho io di fare della strada.

Lo scopo di questo mio viaggio è il compimento di una parte del programma tracciato dal Governo argentino, con oggetto principale lo studio delle località per fondare una colonia nel Sud. Le contrarietà meteorologiche avendo impedito al più pronto sviluppo della prima parte del programma, adesso che la stagione invernale si avvicina io e Bove ci siamo divisi il lavoro; egli parte domani con una goletta e due dei compagni; si reca ai canali del Sud con intenzione di fare il Canale della Beagle, e per lo Stretto di Le Maire rivolgersi al N. per raggiungermi a Santa Cruz; io vado al N. a cavallo. L'itinerario che seguo è questo.

Domani sera a Capo Negro; poi a Packet Harbour, a Gregory Bay, a Possession Bay, al Capo Vergini. Di là seguirò la costa a poca distanza dal mare sino a Rio Gallegos; seguirò la sponda destra del fiume sino a trovare il guado, 40 miglia dal mare circa; quindi per la traccia seguita

da altri viaggiatori, quasi per N., raggiungerò il Fiume Coy Inlet, ove sono ora adunati gli Ingiani Patagoni. Mi fermerò qualche tempo tra loro, se potrò intavolare amichevoli relazioni, allo scopo di studiarne i costumi, la vita, la lingua, e di ottenere da loro il più che potrò di oggetti per collezioni etnologiche.

Da Coy Inlet anderò direttamente a Santa Cruz, ove il governatore della colonia è un tenente di vascello della marina argentina, molto mio amico; un tal Don Carlos Moyano, quello stesso che fu mandato come rappresentante argentino al Congresso Geografico di Venezia. Il viaggio, come vedi, è interessantissimo, e spero che non avrò a lottare con difficoltà molto gravi. Se Dio mi assiste, conto di impiegarci un mese e fare in quel tempo tutte le osservazioni e gli studi possibili affinchè la missione che ho, sia compiuta come io lo desidero. Parto contento e ti dirò anche orgoglioso di essere il primo Italiano che compie un viaggio in queste regioni.

Finora la campagna è andata un po', non dico male, ma lenta, causa i venti sempre contrari e i temporali violenti che abbiamo sostenuto. Partiti da Montevideo il giorno di Natale, impiegammo 22 giorni per andare a Santa Cruz, ed ivi rimanemmo 17 giorni, trattenuti dal tempo cattivo e un po' anche dall'indolenza degli Argentini, che non hanno voglia di far niente. Il giorno 8 febbrajo ancoravamo al N. dell'Isola degli Stati, una isola che si può dire il paradiso terrestre del Sud. Caddi dalle nuvole quando mi vidi davanti lo spettacolo di una natura tropicale, là dove non credevo trovare che rocce nude e ghiacciai. L'isola, montuosa, è quasi tutta coperta di foreste vergini, quasi impenetrabili, di faggi e di magnolie; è ricchissima di fiori e di piante svariate; d'animali curiosissimi come i pinguini, uccelli che non hanno ali, ma in loro vece hanno delle natatoje, e vivono nell'acqua la maggior parte dell'anno; foche, aquile, condor e cento altre specie che non posso qui enumerarti.

Tutti i libri di geografia dicono che l'isola è un insieme di rocce inaccessibili, eternamente coperte da ghiaccio. Il ghiaccio non ce l'ho mai visto; un po' di neve sugli ultimi giorni; ma poca cosa; in quanto alla inaccessibilità l'ho smentita io, che il primo giorno mi sono cacciato nel bosco e, a furia di aprire colle braccia e colle gambe le piante intralciate le une colle altre, ho raggiunto la cima di un bel monte, e l'ho chiamato *Monte Italia*; ne ho misurata l'altezza (circa 500 metri) e ne ho determinata la posizione geografica. Non ti dico altro dell'isola per ora, se no ne avrei per più giorni ed ora il tempo stringe. Partimmo di là il 28 marzo e dopo 26 (!!!!) giorni di navigazione ancorammo qui. Ecco in breve la mia storia sino ad oggi.

Adesso, un altro viaggetto d'altro genere, e di questo ti darò una minuta descrizione da Santa Cruz e te la manderò di qua per mezzo della guida che ritorna.

RONCAGLI.